

67, centesimi 80. Della qual soperchieria lagnandosi il petente, veniva per ordine del detto conte Provana catturato. Domanda di essere reintegrato nei suoi diritti.

867. Duprè Antonio, d'Orbassano, antico granatiere nel 3° reggimento, ferito sotto Ratisbona, gli fu accordata la pensione di franchi 150. Questa era poi ridotta a franchi 67, centesimi 80. Domanda d'essere reintegrato nel suo primo soldo.

688. Bogetto Michele, vecchio soldato della guardia imperiale, dopo molte ferite riportate in diverse battaglie ebbe l'annua pensione di franchi 400. Dopo la caduta dell'impero, presentando esso i suoi titoli al conte Provana ed al cavaliere Osasco, allora ispettori generali delle pensioni, volendo difendere la fama del gran capitano da cotestoro malmenata, vennero messi al fuoco i suoi titoli con offerta di franchi 64, e minaccia di togliergli ogni cosa quando avesse ancora fiato. Domanda di venir reintegrato nei suoi diritti.

868. Pietro Antonio Filippone, ferito nel 1815, ebbe dal Governo francese l'annua pensione di franchi 268, la quale pensione gli veniva ridotta a franchi 64, centesimi 80. Espone la strettezza di sua famiglia, e domanda la predetta annua pensione cogli arretrati scaduti.

705. Ottavio Castelli, di Castagnetto, arruolato nel 1808 sotto le bandiere francesi, venne nel 1812 riformato con franchi 450. Nel 1816 fu ridotto tale assegnamento a franchi 280, coi quali ei visse trentatrè anni, traendo miseramente la vita e sperando che sarebbe una volta suonata l'ora che i diritti più sacri del popolo sarebbero rivendicati, e che avrebbe potuto prima di morire far conte le ingiustizie che gli facevano. Domanda la pensione e gli arretrati.

818. Corino Giovanni Battista, di Trezzo, militò sotto le bandiere francesi dal 1805 fino al 1810, nel qual anno gravemente ferito veniva posto in ritiro colla pensione di franchi 182, la quale gli era ridotta dal nostro Governo a franchi 64, centesimi 80. Espone la strettezza della sua famiglia e domanda d'essere reintegrato nei suoi diritti.

821. Baldracco Ignazio espone di aver fatto parte dell'armata francese, nella quale perdeva, a cagione di ferite, l'occhio sinistro. Nel 1812 veniva riformato, e ripatriato, veniva dal comandante la divisione di Torino sussidiato con varii soccorsi.

Nel 1814 avea dal nostro Governo una giubilazione di soldi quattro al giorno; ma nel 1815, richiamato all'armata, nè avendo potuto aderire al richiamo per assoluta impossibilità fisica, gli fu concessa la gratificazione di un anno di detta giubilazione. Nel 1843 otteneva dal Governo del Re l'annuo sussidio di lire 50, sussidio affatto insufficiente ai suoi bisogni, considerata specialmente la sua età sessagenaria, e la privazione di due figli che militano attualmente sotto le reali bandiere.

Benchè il petente non entri propriamente nel numero dei soldati provvisti dall'impero francese di pensione, tuttavia, considerando ch'esso potrebbe essere degno di qualche riguardo, la Commissione crede di dover inviare la petizione al ministro della guerra.

784. Eula Stefano, di Mondovì, già capitano del 3° reggimento, veniva nominato membro della legion d'onore alla battaglia d'Austerlitz coll'annuo stipendio di franchi 250, ipotecato sugli stabili formanti la dotazione dell'ordine. Cessava nel 1814 tal pensione, ch'egli non poteva ripetere. Dopo reiterate istanze, S. M. gli permetteva di fregiarsi del distintivo di tal ordine a partire dal 4 luglio 1848. Domanda gli arretrati e il pagamento della pensione pell'avvenire.

871. Valle Giovanni Agostino Pasquale, di Villanova (Albenga), vecchio soldato di Napoleone, ferito in battaglia, già

pensionato dal Governo francese, e privato della sua pensione dall'attuale Governo, fa istanza onde i suoi diritti vengano riconosciuti.

842. Giovanni Riva, del Colle di San Giovanni, provincia di Torino, espone aver servito nelle armate francesi dal 1807 fino alla caduta dell'impero, e militato per qualche tempo sotto le bandiere di Luigi XVIII. Ripatriatosi, gli venne assegnata nel 1816 la pensione di franchi 64, centesimi 80, quando, pei lunghi servigi, per le molte ferite, avrebbe avuto diritto all'intera paga. Domanda che gli venga pagata la pensione, siccome venne dal Governo francese liquidata e pagata.

828. Gedda Savino, causidico collegiato a Ivrea, stato fregiato delle insegne della legion d'onore in seguito alla sua valorosa condotta alle battaglie di Lipsia e di Montmirail, narra come, dopo la sua rientrata in Piemonte, sia stato privato della pensione accordatagli dal Governo francese; ne rivendica il diritto e chiede gli arretrati.

827. Scapini Carlo Felice, di Caluso, pure fregiato dell'ordine della legion d'onore, fa le stesse istanze.

La Commissione, considerando che le domande sono fondate in giustizia, perchè si appoggiano su un diritto acquistato e guarentito dai trattati;

Considerando che la riduzione delle pensioni, come quella che non seguì sempre una norma uniforme e proporzionale, pare sia stata assai arbitraria;

Che, quantunque alcuni petizionarii non si siano provveduti in tempo, ciò avvenne per inscienza dei benefizi accordati dei termini fissati, o del modo di procedere affine di ottenere l'intento;

Considerando che la venerazione e l'osservanza alla virtù militare è uno dei supremi doveri, uno dei più sentiti bisogni della Camera e del Governo;

Viste le conclusioni in proposito approvate dalla passata Legislatura,

Vi propone di confermare le stesse conclusioni espresse nei seguenti termini:

La Commissione vi propone di trasmettere tutte queste petizioni al Consiglio dei ministri per l'opportuno riguardo, ed anche perchè vegga se non è il caso di proporre una nuova legge per restituire in tempo i ricorrenti a far valere le loro ragioni.

(La Camera approva.)

786. Gallo Leotardo, premesse alcune accuse contro il deputato Angelo Brofferio, domanda ch'esso venga posto in istato d'accusa.

Colla petizione 887 lo stesso Gallo Leotardo, lamentandosi dell'insolito laconismo col quale venne esposta alla Camera la sua precedente petizione, domanda che essa venga letta per intero ad alta voce nella prossima seduta della Camera.

Questo è un atto di giustizia, egli dice, che nè la Camera, nè gli uffizi possono negare.

La Commissione, considerando che le accuse lanciate contro il deputato Brofferio non sono munite di documenti che ne comprovino la giustizia; considerando che al petente è aperta la via dei tribunali, propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

820. Isnardi Giovanni Tommaso domanda che vengano soppresse le pensioni agli individui tedeschi portate dagli ordini cavallereschi di cui sono rivestiti, come pure che siano cancellati dai ruoli coloro che sono rivestiti di tali ordini, anche per semplice onore, non esclusi i principi e i re.

La Commissione, udite le risposte del ministro di finanze, il quale dichiarò che dal momento della nostra guerra contro